

NOI

PERIODICO POLITICO - ECONOMICO

Il Movimento Politico ORDINE NUOVO

Contestazione e Rivoluzione

Lo strangolamento dell' Europa

L'OCSE, l'inflazione e la "Terza via,,

Hara - kiri

La guerriglia

Precisazioni

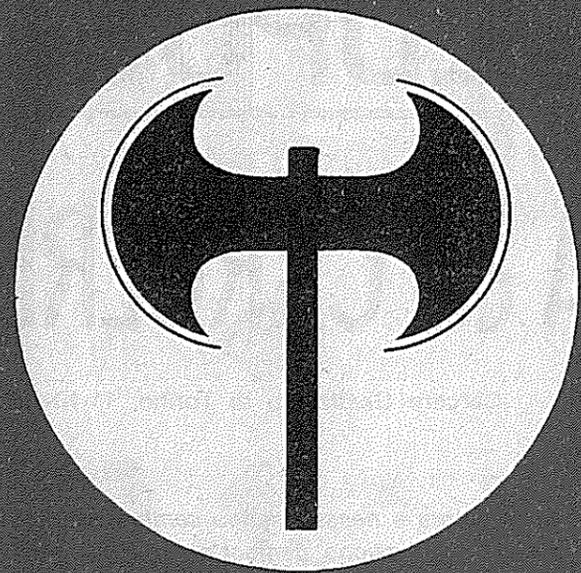
Università

Tra Usa e Urss

Economia

Tokio

Reggio



Ordine

settimanale di lotta

AZIONE

Nuovo

USCIAMO CON LA LOTTA DALLA PALUDE DI UNA CIVILTÀ MORENTE

E' tempo di lotta senza quartiere. Non più mezze misure, non più compromessi, non più difesa. La parola d'ordine è strategia d'attacco. La sortita degli eroi capovolgerà il « corso della storia ».

Il processo oramai avanzato di decomposizione della società capitalistico-borghese fa sì che la milizia politica coincida con la lotta esistenziale, con la salvaguardia dell'uomo, della sua misura, del suo ambiente. La visione del mondo razionalista ed economicistica ha portato a risultati demenziali, all'alienazione totale. L'uomo rischia di perdere definitivamente il controllo del proprio destino e le forze scatenate del caos mi-

e il fine della storia, con la sua fantasia creatrice e la sua volontà di lotta. Cureremo, se necessario col ferro e col fuoco, i guasti prodotti dalla sete folle di potere degli sperimentatori della distruzione dell'uomo, della sua bellezza, della sua gioia di vivere. Maniaci profanatori che dopo aver distrutto ciò che è stato fatto da Dio o dalla natura in milioni di anni, e che comunque è ciò che noi siamo e amiamo essere, lo vorrebbero

UN SISTEMA TUTTO MARCIO

IL CONGRESSO
DEL PSI HA
DIMOSTRATO
ANCORA UNA

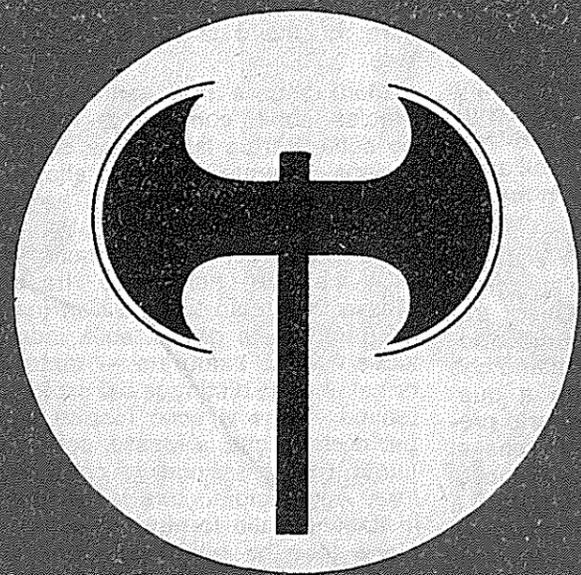
VOLTA CHE I PARTITI SONO COMPLETAMENTE CORROTTI STRUTTURATI SU BASI CLIENTELARI BLOCCATI AL LORO INTERNO DA RIVALITÀ PERSONALI INSANABILI OGNUNO ACCONCIA LE PROPRIE IDEE ALLE PROPRIE AMBIZIONI INFISCHIANDOSENE DEGLI INTERESSI DEL POPOLO CHE LAVORA, DEI GIOVANI CHE VEDONO DELUSE LE LORO SPERANZE DAL PAESE CHE VA IN MALORA.

Su questo nostro foglio di lotta abbiamo già tracciato un profilo del sistema antifascista, caratterizzato

culturale, internazionale; che l'argomento principe che ha fatto da sottofondo alla monotona ripetizione di

di ciò che è accaduto in Calabria nelle zone clientelari di Mancini e in Sicilia in quelle del demartiano Lauri-

Come il broglio è l'anima del sistema, i Petrucci, i Mancini, i De Martino, i Lauricella ecc. ne sono gli uo-



Ordine

AZIONE

Nuovo

settimanale di lotta

■ "ORDINE NUOVO,, E' OGGI ■ LO STRUMENTO POLITICO DELLA RIVOLUZIONE NAZIONALE

Ordine Nuovo non è più soltanto un "Centro Studi,, ma un movimento rivoluzionario che persegue il disegno egemonico di unificare nella lotta contro la società borghese tutto il nostro mondo politico

Tutto il nostro lavoro è subordinato alle capacità e alle possibilità del

vo? Conoscevamo già, ovviamente, il numero non trascurabile dei militanti che con idee e criteri altamente selettivi siamo riusciti a formare in tre anni di lavoro, ma ora sappiamo anche, dalle vendite del giornale, che esistono almeno ventimila italiani interessati al nostro discorso politico. E il giornale, per ora, arriva — e arriva male — soltanto in alcune zone del territorio nazionale!

E a questi risultati non siamo dunque giunti con un discorso politico aperto, spregiudicato, comprensibile anche al semplice popolo?

Tradurre in termini politici, in azione politica questa massa di consensi: ecco il nostro compito in questa fase di espansione del movimento. Che non sia un compito facile lo sappiamo già, ma che cosa è facile nell'ambito di una prassi rivoluzionaria? Esso sarà comunque meno arduo e condurrà più rapidamente a risultati concreti se sapremo impostare il nostro lavoro, la nostra attività politica di tutti i giorni in modo corretto, senza lasciarci isterilire in discettazioni di carattere ideologico e dottrinario troppo schematiche o rigorose che nel quadro di un lavoro politico di massa, appunto, non hanno una soverchia importanza.

E' appena il caso di dire che questa esigenza non deve però portarci lontano dalla dimensione esistenziale, prima ancora che ideologica e politica, per la quale ha un senso e un significato superiore il nostro impe-

Reggio e Catanzaro ◆ unite nella lotta

Combattere il campanilismo, gli interessi municipalisti contrapposti ad altri interessi municipalisti.

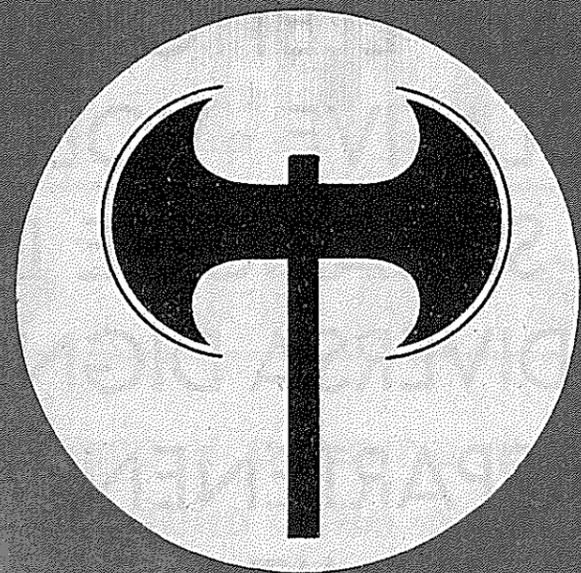
Umberto Agnelli si scaglia contro le rendite parassitarie e ne addita una delle principali nella elefantica burocrazia dello Stato e degli enti pubblici. Andreotti afferma che i dipendenti statali e parastatali sono ormai oltre due milioni e mezzo e che non bisogna assumerne più. Sembrano discorsi pieni di buon senso. Discorsi di gente preoccupata di adeguare le strutture del nostro Paese alle esigenze dei tempi moderni. In realtà sono le mafie politiche ed economiche del sistema che annunciano, per bocca di due dei loro più autorevoli esponenti, di voler dare un'ulteriore stretta al nodo scorsoio che da anni cinge la gola del Sud.

Nessuno ignora che l'impiego nelle amministrazioni dello Stato e negli en-

ni municipaliste. A che servirebbe aver raggiunto un'unità di popolo se essa rimanesse ristretta entro le dimensioni anguste di una cinta daziaria, se restasse un piccolo lago incapace di unirsi con il mare? I problemi di Reggio e di Catanzaro sono identici tra loro e sono i medesimi di quelli di Bari, di Napoli, di Palermo e di tutto il Mezzogiorno continentale e insulare. Sono problemi di dignità, sono problemi di giustizia, sono problemi di lavoro.

Per questi mille e mille problemi tutti uguali non ci sono diverse soluzioni, da ricercarsi, ognuna, nell'ambito ristretto dei singoli municipii. La soluzione è una sola, la soluzione è sempre la stessa: una nuova politica

dell'incontro Mussolini rispose con un discorso pressappoco di questo tenore: « Sono profondamente amareggiato e deluso nel trovarmi alla presenza di persone investite di incarichi politici che raccogliendo voci di campanile e ingiustificate proteste sono venute a chiedermi che fosse riesaminato e, nientemeno revocato, un provvedimento adottato, consapevolmente, dal governo fascista. La vostra mentalità, con ogni evidenza, non è adeguata ai tempi. La vostra iniziativa è deplorabile. Credete che il governo da me presieduto sia pervenuto alla grave decisione della soppressione della provincia di Caserta per futilli motivi, per reazioni punitive, per beghe che non fanno più parte del nostro patri-



Ordine

AZIONE

Nuovo

settimanale di lotta

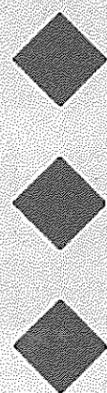
ORGANIZZARCI!

L'afflusso di nuove forze crea problemi di organizzazione che dobbiamo risolvere subito per non arrestare il processo di crescita del Movimento

Il primo numero di « Ordine Nuovo-Azione » ha incontrato un successo che non esitiamo a definire clamoroso. I dati che ci pervengono da tutta Italia sulle vendite sono altamente positivi, soprattutto quelli che riguardano la vendita in edicola, e ciò nonostante tutte le carenze sul piano della distribuzione che non siamo riusciti ad ovviare.

I consensi, forse anche troppo entusiastici, che hanno tenuto a battesimo questa iniziativa sono unanimi e provengono dall'intero arco del no-

fenomeno di crescita politica del Mov. Pol. Ordine Nuovo. Così è stato, già all'inizio della sua pubblicazione. Le lettere che abbiamo ricevuto, le richieste di autorizzazione per la costituzione di nuovi nuclei e nuovi gruppi in aggiunta ai nuclei e ai gruppi che si formano spontaneamente senza stabilire un collegamento con il centro convalidano pienamente le nostre previsioni. Tutto ciò ci pone però di fronte a problemi di carattere politico e organizzativo di non facile soluzione. E' evidente che Ordine Nuovo, conse-



BATTERE LA REPRESSIONE DEMOCRATICA

Siamo in presenza di un vero colpo di stato, l'unico che sia oggettivamente possibile oggi in Italia: quello di marca cilena portato avanti dalla D.C. e dal P.C.I.

Forlani, da La Spezia, ha lanciato il suo querulo grido d'allarme: « Attenzione, i fascisti! Sono tanti! Sono collegati con le potenze internazionali! Il disegno reazionario è in atto: ci sbuzzeranno a tutti! Salviamo la democrazia! ».

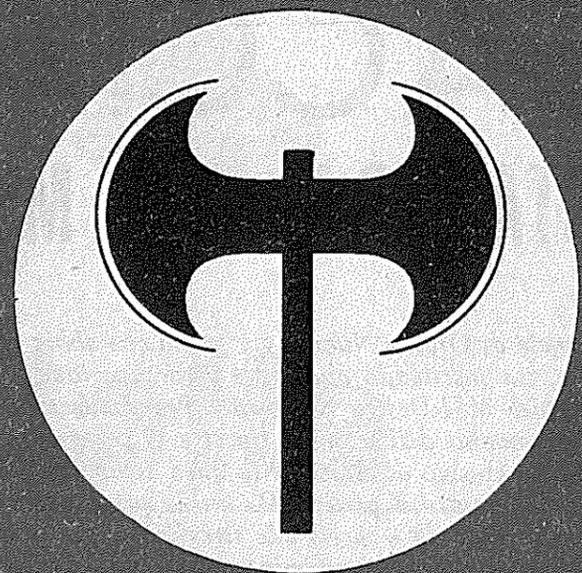
Non l'avesse mai detto. I « sinistri » de 'Il Popolo' retifi-

non opportuno, anzi, *molto pericoloso* applicare un provvedimento così drastico nei confronti dei gruppi che potrebbero rapidamente ristrutturarsi sul piano della lotta clandestina. Il progetto, quindi, viene per il momento accantonato.

Ma Andreotti riceve in tal senso altre pressioni provenienti da tutto lo schieramento parlamentare. Lo

trescano, pronti a saltargli addosso e a sbranarlo. Ma non sono di certo questi uomini, ormai bruciati a sinistra, che lo possano impensierire, anche se sente in faccia il loro alitar famelico e lupesco. Piuttosto c'è Rumor che s'agita e capitalizza qualche successo in questa assurda lotta per la successione. Per quel che riguarda il nostro discorso sulla repressione

fusi, rispondiamo no!!). Si tratta di una mossa azzardata perché ha gettato nella costernazione un pò tutta la base missina, quel pò che è rimasta. Ora, Ammirante non è Forlani, sarà democratico nazionale ma è intelligente e sa amministrarsi politicamente bene. Se ha ritenuto fare una cosa simile è evidente che, con la mentalità d'aggitatore di ostacoli che ha, ha inteso



Ordine

AZIONE

Nuovo

settimanale di lotta

IL GIORNALE uno strumento di lotta contro democrazia e marxismo per una alternativa ordinovista

Su questo punto, dunque, i denigratori per vocazione di Ordine Nuovo, i « mormoni » in spasmodica e sofferta attesa di chissà quale nostro passo falso, sono serviti: dovranno necessariamente spostare il mirino della loro squallida azione di calunnia e di diffamazione su altri argomenti, anche perché è nostra intenzione pubblicare, numero per numero, l'andamento delle vendite e la contabilità del giornale, contabilità che, comunque, è sempre a disposizione di quei camerati che vorranno ficcarci il naso per una più concreta verifica.

Che questa gente si dia pace, dunque — e si rassegni. Ordine Nuovo non è soltanto un nome, un simbolo, una bandiera prestigiosa nello schieramento nazionalrivoluzionario, è anche e finalmente una « realtà » come gruppo organizzato. Dietro il giornale, pertanto, non c'è che il supporto di questa organizzazione di militanti estesa su gran parte del territorio nazionale, niente altro! In questo quadro il nostro foglio è veramente uno strumento di lotta, un'occasione permanente di lavoro politico.

...

ORDINE O RIVOLUZIONE?

Quando nei primi di agosto il governo Andreotti vedeva confermata ed anzi aggravata dal voto del Senato la precedente sconfitta subita alla Camera in sede di conversione in legge del decreto sulle pensioni, anche se di lì a poco sarebbe riuscito a rabberciare in qualche modo quel provvedimento e a sopravvivere almeno fino alla ormai imminente chiusura del Parlamento, nessuno avrebbe scommesso cento lire sulla sua durata. La nuova stagione del centrismo, di quel centrismo

anche della ormai completa abdicazione alla lotta dei gruppi extraparlamentari di sinistra, che traumatizzati dalla catastrofica avventura elettorale, sembrano relegati, in chiara subordinazione rispetto al PCI, ad una miserabile funzione provocatoria in chiave antifascista nei confronti delle forze autenticamente rivoluzionarie che si battono per un radicale cambiamento delle strutture politico-sociali del Paese.

che, semmai, ha trovato costante motivo di preoccupazione e di insicurezza soltanto dagli attacchi che gli sono stati portati dalle fila della DC.

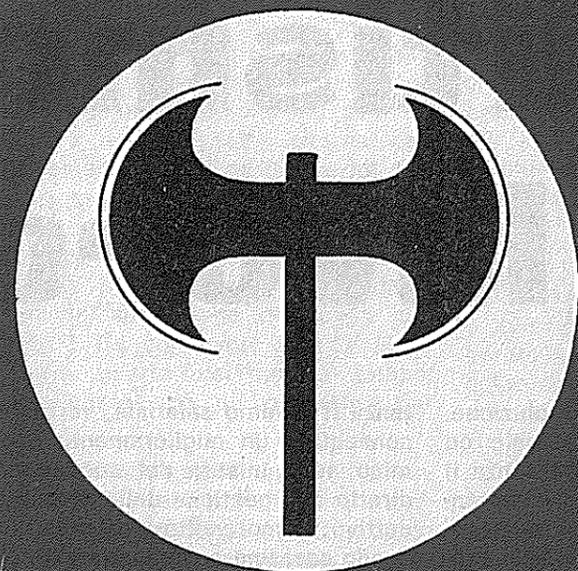
Il partito di maggioranza relativa, che da oltre venticinque anni rappresenta la vera struttura portante del sistema, è ormai corroso fin nelle midolla da odi, rivalità e gelosie che, anche se sembrano periodicamente sopite e riassorbite per la percezione da parte dei principali esponenti della DC che ove la discussione fosse san-

Questo giornale esce in un momento di scontro politico generalizzato, che vede Ordine Nuovo impegnato su tutti i fronti.

Un giornale, quindi, scritto in trincea, con lo stile scarno, essenzializzato del combattente. L'asprezza e i tempi incalzanti della lotta non ci consentono, infatti, d'indulgere in preziosismi letterari di cui, peraltro, non saremmo capaci. I lettori, i « nostri » lettori, i lettori ai quali è particolarmente diretto questo « strumento di lotta » ci perdoneranno, ne siamo certi, tale manchevolezza, badando più alla sostanza, più alle idee coraggiosamente espresse che alla forma. Del

poste politiche concrete e linee ordinoviste di una strategia d'attacco.

Tanto basta per configurare la presenza di « Ordine Nuovo-Azione » come un grosso fatto politico. Ecco perché non dobbiamo fallire la prova. E' un lusso che il movimento non può permettersi. Un insuccesso su questo piano, infatti, non significherebbe soltanto una battuta d'arresto ma molto probabilmente la liquidazione di Ordine Nuovo come organizzazione di avanguardia rivoluzionaria e lo arretramento dello stesso su quelle posizioni di Centro Studi la cui sterilità politica è stata già largamente sperimentata.



Ordine

settimanale di lotta

AZIONE

NUOVO

Come agire

Ai « semplici » lettori ».

■ Questo giornale non cerca « lettori », né elettori: è nato per incontrare e riconoscere chi si tiene ancora « in piedi tra le rovine », chi intende lottare per la rivoluzione ordinovista.

■ Malgrado che questo intendimento traspaia chiaramente dal « taglio » di tutti gli articoli pubblicati, continuano a giungere alla redazione un numero crescente di lettere brodose, sgocciolanti plauso, incoraggiamenti e consigli più o meno ovvi. Sono parole, soltanto parole senza senso e senza costrutto per dei rivoluzionari, esercitazioni epistolari di pallida gente che passa la propria tremebonda esistenza dietro le persiane. A questa gente diciamo: risparmiatemi la fatica di scrivervi che le vostre lettere non le leggiamo neppure; ci limitiamo, dopo un rapido sguardo, ad ammucciarle in una cartella che abbiamo contraddistinto con l'esclamazione che rese celebre e immortale il generale Cambronne.

■ Delle vostre esortazioni, dun-

TRA RUSSIA E AMERICA LA NOSTRA PATRIA SI CHIAMA EUROPA

e tra le cui rovine siamo oggi costretti a servire. Una patria che la nostra dignità di uomini ci impegna a riconquistare. E il suo nome antico è come una bandiera per la lotta di liberazione nazionale che andiamo ad intraprendere. Una lotta che ci vede a fianco dei lavoratori degli sfruttati e degli oppressi dai satrani dell'alta finanza e dai noli-

Noi oggi siamo dei senza patria. Questa Italia non ci appartiene, nè noi apparteniamo a questa Italia. Così come rifiutiamo l'Europa dei lacchè e dei mercanti. Ma anche per il nostro popolo esiste una Terra Promessa, una vecchia casa dove un tempo vivevamo da signori